

venerdì 28 settembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	14,30 Giro di Spagna, 19ª tappa Eurosport
	16,05 Equitaz., mond. Endurance RaiSportSat
	17,05 Festa della neve RaiSportSat
	18,30 Sportsera Rai2
	18,30 Tennis, torneo Wta da Lipsia Eurosport
	20,00 Rai Sport Tre Rai3
	20,45 Ternana-Genoa Tele+
	23,35 Crono-tempo di motori La 7
	00,30 Studio Sport Italia1
03,00 Boxe: Vidoz-Coperand SportStream	



Ecco Liverani, fantasia giallorossa per curare la Lazio

Romanista da ragazzo, era alla festa scudetto: «Ma ora sono rivali». A Gaucci 25 miliardi

Uno zuccherino per Zaccheroni e tutto il popolo biancoceleste. Sergio Cragnotti ha deciso di mettere un talento in più nel motore imballato della sua squadra, Fabio Liverani. E lui infatti l'acquisto della Lazio per risolvere le difficoltà derivanti dagli infortuni e superare il momento no in campionato e Champions. In giornata infatti è trapelata la voce secondo cui la Lazio è a un passo dalla conclusione della trattativa per l'acquisto del centrocampista del Perugia: alla società di Gaucci andranno 25 miliardi di cui 10 di proprietà di Emanuele Berrettoni valutata circa 3 miliardi. Il neo laziale si legherà alla società di Cragnotti per cinque anni con un contratto che partirà dalla base di 1,8 miliardi per

il primo anno per poi salire fino ad una cifra che dovrebbe arrivare intorno ai 4,5 per l'ultimo anno. Liverani sarà a disposizione di Alberto Zaccheroni, molto probabilmente, sin dalla giornata di oggi. Il giocatore quindi dovrebbe essere a disposizione già da domenica sera, contro il Parma all'Olimpico. L'amministratore delegato del Perugia, Alessandro Gaucci, ha confermato che è «quasi fatta» per il passaggio di Liverani alla Lazio. «Ci sono buone possibilità - ha detto - che il giocatore venga ceduto alla società di Cragnotti, anche se ancora non è stato firmato niente». Colto di sorpresa Liverani: «Da principio pensavo fosse uno scherzo, non volevo crederci. Sono

sorpreso, perché si era parlato di tanti club ma non di Lazio; però anche contento». Alla prima chiamata in nazionale, Liverani rivendicò il colore della propria pelle: ora ripete il concetto: «La Lazio è venuta a Perugia, c'era il nero Ola e non mi sembra abbia avuto problemi: non credo che avrò problemi. E se il mio arrivo aiuterà l'ambiente a superare queste polemiche, ben venga». Liverani non rinnega la sua fede romanista: «Da ragazzo avevo un amore per il giallorosso, ma già lo scorso anno ho affrontato la Roma da professionista. E a giugno ho festeggiato lo scudetto, perché non ero direttamente interessato: ora la Roma è una rivale e non potrei più manifestare certi sentimenti: anzi dovrò tifare Lazio».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Allarme Ronaldo. Il medico: «Semplice stiramento»

Il Fenomeno si è bloccato al termine della partita col Brasov vinta facilmente dall'Inter per 3-0

Max Di Sante

BRASOV (Romania) Uno stiramento alla gamba destra, leggero, dicono i medici, ma tornano i guai per Ronaldo. L'Inter di Hector Cuper se la cava con una passeggiata, in Romania. E con un brivido finale: al 90', il Fenomeno è uscito dal campo per infortunio.

Il brasiliano, dopo uno scatto, si è toccato la gamba destra, all'altezza del ginocchio, e ha lasciato il terreno di gioco da solo. Dai primi accertamenti dovrebbe trattarsi soltanto di un leggero stiramento al bicipite femorale, ma la paura che potesse trattarsi del ginocchio operato c'è stata. «No, per fortuna - ha tranquillizzato tutti a fine partita il medico della società nerazzurra, Franco Combi - dovrebbe trattarsi soltanto di un leggero risentimento muscolare. Esattamente quanto è avvenuto a Emre. Sono infortuni da mettere nel conto».

La permanenza in Europa, peraltro scontata, e conquistata di diritto con una passeggiata in Transilvania è stata così guastata per l'Inter da questo contrattacco di cui è rimasto vittima il suo giocatore più importante, e il 3-0 contro il Brasov, dopo il 3-0 ottenuto all'andata a Trieste, passa in secondo piano.

Ronaldo a parte, Hector Cuper può tuttavia dirsi soddisfatto della trasferta transilvanica. Per il risultato, per la serietà messa in mostra dalla sua nuova Inter, e per lo stesso Ronaldo. In campo dopo i 29' giocati a Trieste, il brasiliano sta tornando. L'infortunio gli allungherà i tempi di recupero, ma Ronaldo c'è. Occorre solo pazienza e fiducia.

Alla vigilia, il serissimo tecnico, vero uomo in più di questa nuova Inter, aveva chiesto ai suoi un «calcio serio». Per rispetto dell'impegno di Coppa, dell'avversario, della maglia, del lavoro. I nerazzurri lo hanno accettato: il 4-4-2 da lui voluto è stato eseguito con serietà da parte di tutti coloro che sono scesi in campo. All'Inter iniziale (Vivas e Emre fin dal primo minuto, 2-0 con gol di Ventola e Guglielminpio) è seguita la prima partita ufficiale all'estero. È apparso in ripresa: ottimi scatti, un incremento di fiducia nell'affrontare i contrasti, buone intuizioni. Così è quasi passato in secondo piano il terzo gol di Ventola, al 34': deviazione di testa e pri-

ma doppietta in nerazzurro.

Al 45', però, l'infortunio a Ronny: è scattato su una palla lunga, ma sul campo pesante si è fermato subito toccandosi la gamba destra. «Ha fatto bene a fermarsi subito - ha poi riferito Combi - non appena ha sentito il muscolo pizzicare. È probabilmente un leggero stiramento. Esattamente come Emre. Uno di quelli da mettere nel conto». Ne avrà per almeno 2 settimane. Preoccupazione? «Sì - ha risposto Cuper - quando si fa male un giocatore si è sempre preoccupati».

«È un vero peccato, perché mi sentivo molto bene e avevo cominciato con la giusta determinazione». È il commento di un Ronaldo dispiaciuto ma tranquillo. «Si tratta di un incidente che può capitare a qualunque giocatore, in partita - non appena ha sentito il muscolo pizzicare - ho provato diversi scatti e subito alcuni contrasti senza avvertire il minimo fastidio. Ma all'improvviso ho sentito "tirare" sotto la coscia e mi sono fermato. Credo comunque che in brevissimo tempo tornerò a star bene».

A Helsinki

Il Parma va avanti piano Decidono le seconde linee

HELSINKI Il Parma va avanti e ringrazia in toto le sue seconde linee. A giudicare dalla fine, da quello 0-2 con cui i gialloblù hanno lasciato Helsinki e che vale il passaggio al secondo turno della Coppa Uefa, va tutto bene. A guardare la gara nel suo insieme, almeno fino a quel 34' in cui Marchionni, appena entrato, ha risolto gara e qualificazione, il Parma ha dimostrato di essere ancora alla ricerca di sé stesso. Il 2-0 però, col sigillo di Bonazzoli, non soltanto toglie dai problemi Renzo Ulivieri e fa sparire lo spettro di una eliminazione che sarebbe stata la terza di fila per squadra e tecnico (col Psv la scorsa stagione, col Lilla nel preliminare di Champions League): restituisce il sorriso a un insieme tutto sommato depresso. Era questa la missione principale che Ulivieri chiedeva ai suoi uomini in Finlandia, e sotto questo aspetto il bilancio non può che essere considerato più che positivo.

Resta il discorso degli eccessivi patemi con cui i gialloblù hanno affrontato la trasferta in una gara

scialba, al piccolo trotto, senza scoprirsi troppo. Due squadre titubanti si sono affrontate sul prato del Finnair.

Il Parma, costretto a fare la partita l'ha fatta, ma con il timore di scoprirsi, ancora non troppo convinto di sé, conscio che i due 1-0 con Helsinki e Brescia non l'hanno guarito.

Per un tempo, l'Hjk si è fatto vedere solo con tiri da lontano. Il Parma, con Sartor, Milosevic e soprattutto Di Vaio (bello e sfortunato il suo colpo di testa centrale al 44') ha creato qualche pericolo più significativo.

Nel st, Ulivieri ha provato a cambiare qualcosa, con Marchionni e Bonazzoli. La scelta ha avuto i suoi effetti, è stato proprio Marchionni a risolvere la questione con una bella deviazione di testa al 34' sulla punizione di Sartor.

La squadra si è sbloccata, andando a pescare con Bonazzoli (dopo un grosso errore) il raddoppio sull'assist di Nakata. Per ritrovare il sorriso, quella gioia di giocare senza cui non si può essere grandi.



Passeggiata Milan Il Borisov travolto da un poker di reti

MILANO Visto che il Bate Borisov non poteva chiedere a se stesso l'impossibile, era già stato eliminato con la sconfitta a Minsk, è rimasto solo il Milan ad avere qualche aspettativa da questa partitella di metà settimana organizzata dalla Uefa.

La pratica coi bielorussi (4-0) è servita infatti a Terim per stringere viti e fare esperimenti. Primo fra tutti mettere Pirlo in campo insieme a Rui Costa per vedere che effetto fa (soprattutto al bresciano). Niente male, allora, a giudicare dall'azione che ha spianato la strada ai rossoneri. Tutta di prima, tutta per 15mila di San Siro. Da Pirlo a Javi Moreno, mezza girata per il portoghese che non perde nemmeno un attimo. Collo destro al volo e palombella che plana dolce in rete, da manuale.

La partita, semmai ce ne fosse stata una, finisce lì. E si trasforma immediatamente in una festa che premia tutti. Al 46' Javi Moreno va in copertina per una zuccata che raddoppia il bottino rossonerio. Bello spunto, qualcuno (e non solo Terim) spera che lo ripeta in test un po' più attendibili.

Certo, la passeggiata coi (e sui) bielorussi è stata la giornata di chi di solito non c'è. Così il debuttante Sarr, difensore senegalese non ancora maggiorenne. Suo il terzo gol del Milan (11' st), un gran bel modo per bagnare la sua prima volta. Continua invece impertentito Pipino Inzaghi. Spedito in tribuna a riposarsi il collega e amico Sheva (insieme ad Albertini, Maldini e Serginho), l'ex juventino ha cercato forsennamente il suo gol numero 30 in Europa. L'ha trovato su rigore che si è procurato da solo. Volere è sempre potere.

p.b.

La Fiorentina passa: battuto il Dnipro 2-1 ma quanta fatica

FIRENZE La Fiorentina batte il Dnipro 2-1 e porta una ventata di ottimismo in un ambiente reso cupo dalle vicende societarie-giudiziarie e dai non brillanti risultati fin qui colti.

Lo 0-0 conseguito all'andato contro gli ucraini del Dnipro non consente distrazioni. Man cini cambia, rispetto alla formazione che ha affrontato la Roma, c'è Tarozzi al posto di Torricelli; Gonzales al posto di Rossi. Manninger in porta, Morfeo va in panchina.

La partita comincia con un ritmo lento ma dopo pochi minuti, la Fiorentina prende le redini dell'incontro. I viola attaccano e sono pericolosi con Chiesa che sfiora più volte il gol. Vanoli corre molto e mette in difficoltà la retroguardia ucraina. La Fiorentina aumenta la pressione (bene Gonzales), ma in un angolo a vantaggio del Dnipro, Di Livio colpisce male di testa e la palla sbatte sul palo: è il 18'. Nel primo tempo, si assiste ad un gioco prevedibile: Fiorentina all'attacco e Dnipro in contropiede. In uno di questi, Galdeanu va vicino al gol, quando, al 42', sfiora il palo. Tre minuti più tardi, anche Adani colpisce il palo.

La ripresa presenta lo stesso scenario del primo tempo. Viola all'attacco, ucraini a difendersi. Al 7', Chiesa spara una cannonata, ma Medin, il bravo portiere ucraino, riesce a sventare. Un vero miracolo, Medin lo deve compiere al 13' togliendo dall'incrocio dei pali una splendida punizione tirata da Chiesa. Al 30', il gol di Vanoli che raccoglie di testa una punizione di Chiesa. Il Dnipro si getta in avanti ma in contropiede arriva il raddoppio viola con Chiesa. La partita sembra finita, ma il Dnipro segna (43') con Slabyshov. Gli ultimi istanti sono di tensione ma non succede più nulla.

Stagione al via senza un contratto tra Lega e Rai; se va bene, sul satellite dalla quinta giornata. E c'è da chiudere la querelle con Media Partners

Palla a due, ma il basket non ha ancora acceso la tivù

Salvatore Maria Righi

ROMA Nessuno ha osato contraddire, quando ha preso la parola appena confermato presidente dall'assemblea della Lega di serie A. Così Marco Madrigali, numero uno della Kinder, ha spazzato ogni dubbio e acceso sollievi. Il campionato è partito senza tv, ma secondo il signor Virtus si trattava di un inciampo momentaneo. «Quello che posso assicurare è che giovedì, giorno in cui si gioca la seconda giornata di campionato, il basket tornerà in tivù».

Detto e non fatto. Ieri sera si è celebrato il secondo turno, e delle tele-

camere a bordo campo nessuna traccia. Sarà così per altre due tappe del calendario: domenica 30 e giovedì 4 aprile. Se va bene, pare, le riprese di Raisat cominceranno domenica 7 ottobre, giornata numero cinque.

È evidente che, con tutte le buone intenzioni del mondo, il presidente Madrigali abbia messo il carro di fronte ai buoi. Il debutto della Rai era ormai atteso da tutti. E in Lega, nel pomeriggio, c'erano toni (inevitabilmente) piuttosto imbarazzati per l'uscita del premier dei panieri. Ma le sue ultime parole famose non nascondono nessun arcano. Stavolta non c'è nessun complotto di viale Mazzini contro lo sport dei ceci. Molto più

semplicemente, non c'è ancora un contratto firmato tra Lega e Rai per la copertura della stagione cestistica.

Il campionato parte a tivù spenta insomma perché l'accordo è stato preso e delineato, ma resta ancora sparso nell'aria. Questo, perlomeno, spiega Paolo Francia, direttore generale di Rai Trade e responsabile per l'acquisizione dei diritti sportivi dell'emittente di Stato. «Abbiamo raggiunto un'intesa completa con la Legabasket, ma dobbiamo ancora formalizzarla. C'è un incontro in programma lunedì prossimo a Roma, si tratta semplicemente di esaurire i tempi tecnici della cosa. Se tutto va bene saremo pronti a trasmettere la prima partita a

partire da domenica 7 ottobre».

Il contratto non c'è, ma qualcuno lo vede. Strana faccenda. Anche perché di pezzi di carta, a quanto pare, ce ne sono ancora due. Media Partner rivendica ancora quello sottoscritto l'anno scorso e che impegna la Lega per i diritti internet e satellitari di un bel po' di società.

Fino a prova contraria, nessuno può sottoscrivere due contratti diversi che vendano la stessa cosa. Anche per questo, pur avendo già un'intesa con la società e un palinsesto disegnato (sul satellite una partita per sera il sabato e la domenica, in anticipo e in chiaro eventi particolari) la Rai ha le mani legate fino a che non si risolve

ufficialmente la querelle tra le due controparti.

Ma anche su questo punto Madrigali ha parlato chiaro. «Con Media Partners c'era un vecchio accordo di dubbia validità. Ognuno ha commesso inadempimenti per cui ci sentiamo liberi. Mp ci ha fatto richiesta di un indennizzo, lo vedremo».

Difficile capire come stanno le cose, c'è chi dice che le parti abbiano già trovato la soluzione per liberarsi dal pasticcio, altri non ci credono senza che ci siano due righe nero su bianco. Pare peraltro che in giornata sia in agenda un incontro tra Lega e Mp, è interesse soprattutto del governo dei ceci accelerare i tempi e chiudere la

partita.

Sulla quale Francia (che ha smentito Madrigali sulla rubrica sui temi della giornata: per ora è solo un'idea) mostra aplomb inglese: «Non posso commentare o mettere in discussione quello che dice il presidente Madrigali, se la Lega dice che la vertenza con Mp è stata risolta non c'è motivo per non credergli. Mi limito a constatare che ci siamo messi a discutere il contratto per la stagione una settimana prima dell'inizio del campionato, quando avevamo tutta l'estate per farlo. Questo perché come al solito c'è sempre qualcuno che crede al paese dei balocchi, o che ci siano alternative migliori alla nostra azienda».